

## Tre variazioni sul tema della fuga

di Costantino Pes

Furukawa Hideo

UNA LENTA NAVE  
PER LA CINA  
MURAKAMI RMXed. orig. 2003, trad. dal giapponese  
di Gianluca Coci,  
pp. 191, € 15,  
Sellerio, Palermo 2020

Capita che il ritmo, la trama, lo stile di un racconto sembrano suggerirci una colonna sonora per la storia. Ogni tanto ce la fornisce l'autore stesso. Prendiamo (non a caso) Murakami Haruki, i cui racconti spesso citano esplicitamente brani musicali dei generi più vari.

In *Una lenta nave per la Cina*, primo racconto di una sua vecchia antologia (*L'elefante scomparso e altri racconti*), la narrazione è preceduta dai versi iniziali di *On a slow boat to China*, un classico degli anni quaranta, riproposto come *standard* nei decenni successivi da numerosi musicisti, che ci canta

una fantasia di lento abbandono delle sponde conosciute verso una terra lontana, la Cina, in compagnia della donna amata. Nel racconto di Murakami, la vicenda di un desiderio frustrato di partenza dal Giappone s'intreccia con tre incontri, tutti con cinesi, tutti con persone che si trovano visibilmente fuori posto nella società giapponese. Come la voce narrante che, rispecchiandosi nel suo "altro", si sente a sua volta al posto sbagliato nella vita, in una paralisi che ci ricorda quella dei personaggi di *Dubliners* di James Joyce. Il tutto raccontato con la placida disperazione tipica di Murakami, cui si accompagna bene l'umore accattivante e melodico del brano.

Tutt'altra stoffa ha il nostro Furukawa Hideo, che propone un suo personalissimo remix (il RMX del titolo) del racconto di Murakami. Un omaggio, a detta di Furukawa nel post scriptum del racconto, a un autore "al centro di tutto, sublime e impareggiabile". Omaggio, però, tutt'altro che pedissequo.

La prima cosa che cambia rispetto al modello è proprio la musica e il ritmo della narrazione. Furukawa, perlomeno nei tre libri finora pubblicati in italiano dalla Sellerio (*Belka*, 2013, *Tokyo soundtrack*, 2018 e quest'ultima proposta - tutti tradotti da Gianluca Coci), ha un ritmo narrativo subito riconoscibile: veloce, sincopato, dai toni spesso ironici, talvolta irati, mai in pace. Verrebbe da pensare a qualche genere rock, come l'hip hop, magari con risonanze hard e metal. E questa è la prima impressione ricevuta anche alla lettura della *Lenta nave per la Cina* in

versione Furukawa, che parte con un incipit che potrebbe essere una canzone: "Non sono mai riuscito a fuggire da Tokyo. Me lo sono chiesto un'infinità di volte: il confine è reale? Ma sì che lo è. E se pensate che stia mentendo, venite a dare un'occhiata voi stessi".

La lettura, in un vortice narrativo di azioni, pensieri e ricordi, può iniziare, perché no, proprio al tempo cadenzato di un *free style*. Solo a racconto ben inoltrato l'ispirazione musicale del racconto ci viene svelata: nelle mani del protagonista appare un cd del sassofonista Sonny Rollins con il *Modern Jazz Quartet*, in cui a farla

da padrone è (rieccolo) il nostro *On a slow boat to China*, ora in versione strumentale. Non è hip hop, ma la musica resta sempre tesa e serrata. Non a caso, anche lo stile di Rollins, con il suo sanguigno e nervoso ritmo jazz anni cinquanta, è lontano dalle pacate melodie anni quaranta del racconto

di Murakami.

Un passo musicale/narrativo che ci accompagnerà fino alla fine del libro, nel racconto del protagonista che, in cammino per una Tokyo gelida e solitaria alla vigilia di Natale, rievoca i suoi disperati tentativi di uscire dalla città e sfuggire da una vita non voluta, un sofferto limite esistenziale da combattere con tutte le forze. Tre tentativi di fuga, tutti marcati dall'amore per una ragazza, ogni volta diversa, e tutti destinati, apparentemente, al fallimento. Una semplice variazione sul tema impostato da Murakami, si direbbe. Ma se nel racconto-matrice il protagonista si lascia andare a una stoica rassegnazione in cui vede sé stesso alla radice dei propri limiti, la rabbia di Furukawa è più decisa, e porta l'autore a ingaggiare un corpo a corpo con l'esistenza e con il mondo esterno per superare i propri limiti, invalidabili quasi fossero un tabù imposto da una beffarda realtà esterna, un fato divino che si accanisce contro il protagonista. Che, però, in un mondo percepito come un deserto che non dà scampo, potrebbe trovare una via di fuga alternativa, indicata con ambiguità in un finale visionario.

A fare da contrappunto alla vicenda del protagonista, si inseriscono tre intermezzi, le *Cronache da Tokyo*, con brevi scene che da un lato contestualizzano gli eventi nella metropoli nipponica degli anni narrati, e dall'altro sdrammatizzano la tensione del racconto. A chi potrebbe piacere questo romanzo? Agli amanti di Furukawa (ovviamente) e di Murakami, a quelli della buona musica, a chi ama perdersi nei labirinti delle metropoli, agli insoddisfatti, a chi sogna d'imbarcarsi in un calmo viaggio per destinazioni lontane, guidato dalle parole di un narratore esperto e innovativo.

pes.costantino@googlemail.com

C. Pes è traduttore

